

# «Ogm proibiti, a volte finiscono nel piatto»

I pro e i contro delle colture transgeniche: il dibattito con Micheloni, Morgante e Vieri alle "Voci dell'inchiesta"

► PORDENONE

Ogm sí o no? Al momento non è questa la domanda che dobbiamo porci, assodato che in Europa i prodotti transgenici non possono essere coltivati. A maggior ragione in Friuli Venezia Giulia, dove una legge del Consiglio regionale approvata il 30 marzo con voto trasversale stabilisce che non si potranno più seminare. Ma ci chiediamo, piuttosto, cosa mangiamo? Perché, se da un lato non si autorizza, dall'altro, ipocritamente, si permette il consumo e i miliardi di Ogm che girano per il mondo ce li ritroviamo nel piatto (per esempio nell'85 per cento dei mangimi che nutrono i grandi animali), anche in quei prodotti di cui l'Italia va fiera (siamo il primo Paese in Europa per i *dop* e gli *igp*) come il grana o il prosciutto di San Daniele.

È l'inquietante realtà emersa dalla tavola rotonda organizzata ieri sera nella giornata in cui *Le voci dell'inchiesta* hanno riservato ampio spazio agli Ogm - un dibattito sempre pronto ad accendersi, memore delle feroci polemiche causate dalle semine di mais modificato in provincia di Pordenone, circa un anno fa - e alla riflessione su ciò che rappresentano: risorsa per il futuro o pericolo per la nostra salute?

Condotto da Cristina Micheloni (dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica), l'in-



**Cristina Micheloni con Michele Morganti e Simone Vieri. A destra, parte del pubblico intervenuto all'incontro sugli Ogm (Foto Missinato)**

do un'estensione planetaria delle colture Ogm senza che vi sia stato alcun controllo serio sui loro effetti collaterali sulla natura e sulla salute umana. «Considerando che dobbiamo aumentare la produttività perché le piante dovranno fornire anche energia oltre alimenti, la storia ci insegna che a dare i maggiori vantaggi fino a oggi è

stata la genetica: il suo uso oculato e preciso è la chiave per lo sviluppo»: questa la tesi di Morgante, in un dibattito nato dalla riflessione su quale agricoltura vogliamo da qui a vent'anni. «Consapevoli del nostro modello di agricoltura - così Vieri -, non possiamo prescindere da uno sviluppo coerente con le nostre potenzialità e quindi



dobbiamo guardare alle attività economiche che producono benessere nel nostro territorio. In prospettiva ci sarà un'agricoltura di dimensioni minori, ma, se non faremo così, rischia di non esserci per niente».

Riprendendo poi uno dei temi presentati dal documentario e cioè la tesi secondo la quale gli Ogm possono dare rispo-

ste alla fame mondo, Vieri ha presentato numeri per smentirla: nel 1996, anno di introduzione dei semi transgenici, secondo gli obiettivi del millennio della Fao entro il 2015 il numero degli affamati nel mondo si sarebbe dovuto dimezzare. Ma dai 788 milioni di quell'anno siamo passati ai 925 milioni del 2010 e nel frattempo sono verti-

ginosamente aumentate le superfici Ogm. «Gli Ogm - dice Vieri - rappresentano la tappa finale di un modello di sviluppo in mano a soggetti privati ai quali è delegata la sovranità nelle scelte della politica di produzione agricola e controllo dell'alimentazione a livello mondiale. Il risultato è che tre o quattro grandi imprese (fra cui Monsanto) detengono le maggiori quote di mercato di ciò che mangiamo, vendendoci i prodotti alle loro condizioni». Rispetto - infine - alle opportunità che invece potrebbero derivare in futuro da un buon uso di Ogm, Morgante, portando l'esempio della vite e della lotta ai funghi con le armi della chimica (con il prezzo dei residui di fungicidi presenti nei vini), ha invitato a riflettere su come la tecnologia sarebbe in grado di offrire soluzioni genetiche tali da consentire di ottenere nuove varietà resistenti e dunque prodotti migliori.

Oggi il festival apre una finestra sulle opere incompiute nell'Italia *Paese di rovine* con il film *Unfinished Italy*, in programma alle 15.30 in collaborazione con *La città complessa*, prosegue con il focus sull'immigrazione e con l'omaggio a Raitre (*Report*): se ne parla alle 18; poi la proiezione della videoinchiesta *Il mare nero*.

**Cristina Savi**

©RIPRODUZIONE RISERVATA